

«Lavorare di più, guadagnare di più»

Occorre dare una risposta all'emergenza salariale, «aprendo da subito» il confronto tra le parti sociali sulla riforma del modello contrattuale, per rafforzare la contrattazione aziendale, facendo crescere le retribuzioni insieme alla produttività.

Dal palco della Conferenza organizzativa della Cisl, il leader Raffaele Bonanni propone «un patto sociale per lo sviluppo» per far uscire l'Italia dalla «condanna della bassa crescita» e conia un nuovo slogan all'insegna del «lavorare meglio e di più, per produrre e guadagnare di più», parafrasando quel vecchio «lavorare meno, lavorare tutti» tanto caro all'estrema sinistra. Di fronte al premier e ai segretari dei principali partiti di maggioranza e opposizione, Bonanni ricorda che l'attuale modello definito nel 1993 non funziona più: «Innanzitutto vanno rinnovati tempestivamente i contratti nazionali - continua Bonanni - sei lavoratori dipendenti su 10 sono in attesa del rinnovo, con un ritardo medio nella stipula di 11 mesi». Il passaggio (o il ritorno) al contratto nazionale con una durata triennale - al posto degli attuali due bienni economici - deve assicurare «esclusivamente la tutela salariale rispetto al costo della vita». Ma non solo: «Va semplificato il numero abnorme di contratti nazionali che moltiplica i tempi dei rinnovi».

Il punto decisivo per Bonanni è «l'attivazione di una contrattazione aziendale per distribuire produttività e relazioni in-

dustriali partecipative su tutti i fattori della produzione». Bonanni chiama in causa le imprese dicendo di «attendere *ad horas* una convocazione degli imprenditori», per sfruttare gli incentivi alla contrattazione decentrata previsti dal Protocollo sul welfare. E non risparmia una stoccata agli industriali, quando riferendosi ai 30 euro di anticipo per i metalmeccanici deciso da Fiat e da altre imprese, li definisce una «taccagneria».

Dal Governo arriva un segnale di disponibilità: il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, nel sottolineare come la convocazione del tavolo sia di «esclusiva pertinenza delle parti sociali», fa sapere: «Se sarò chiamato in causa per un'azione di tutoraggio non mi tirerò indietro». Anche per Damiano è opportuno un «ritorno» alla cadenza triennale: «In periodo di bassa inflazione può favorire la conclusione puntuale dei contratti, evitando le attuali sovrapposizioni». L'estensione della contrattazione aziendale, oltre alla chiusura puntuale delle vertenze, per il ministro Damiano, sono le condizioni essenziali per rafforzare il potere d'acquisto delle retribuzioni.

L'intervento di Damiano è stato preceduto da quello del premier Romano Prodi, ma qualche istante prima che prendesse la parola, i leader dell'opposizione - Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini - hanno abbandonato la sala, lasciando cadere nel vuoto l'appello bipartisan di Bonanni (solo il presiden-

te dei deputati della Lega, Roberto Maroni, è rimasto al suo posto). Per Prodi il metodo della concertazione «ha prodotto risultati estremamente importanti» e «non va considerato un processo concluso: abbiamo solo iniziato il cammino, da proseguire avendo sempre ben chiari gli obiettivi a cui tendiamo e anche i vincoli di cui dobbiamo tenere conto». Riferendosi alla scorsa legislatura, Prodi ha ammonito: «Noi abbiamo visto dove le miopi prove di forza e il rifiuto del confronto hanno portato».

All'appello di Bonanni ha risposto Confindustria che, per voce del direttore generale Maurizio Beretta, si dice pronta «in tempi strettissimi» a convocare i sindacati per affrontare il nodo della riforma del modello contrattuale. «Noi siamo pronti anche domani e non siamo condizionati da fattori esterni», aggiunge Beretta che, riferendosi ai segnali inviati dalla Cgil, dice: «Verificheremo nei prossimi giorni la sua disponibilità ad avviare un confronto, ma sarebbe grave che non ci fosse e che non si passasse da un'apertura a una disponibilità a trattare». Quanto alle critiche di Bonanni sugli anticipi, Beretta chiosa con una battuta: «Da queste parole capiamo che abbiamo colpito nel segno».

Tra gli altri sindacati l'invito di Bonanni è raccolto dal leader della Uil, Luigi Angeletti («I tempi sono maturi per una posizione unitaria del sindacato»), mentre viene respinto da Giorgio Cremaschi (sinistra Cgil).

G.Pog.

DIBATTITO E PROPOSTE

Prodi: «La concertazione ha portato risultati importanti»
Confindustria: «Convocheremo le parti per affrontare la riforma del modello contrattuale»

